



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot. n. 3503 del 4.04.2002 con la quale il competente Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione del provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del D. Lgs. n. 490/99 dell'immobile sotto descritto;

VISTO l'art. 822 del Codice Civile;

RITENUTA la necessità di procedere alla dichiarazione prevista dall'art. 6 del D. Lgs. 490/99, Titolo I, anche se trattasi di bene demaniale, al fine di stabilire in modo inequivocabile l'individuazione del bene

DICHIARA

che l'immobile "Archivio di Stato" sito nel Comune di GENOVA, via Tomaso Reggio 14, di proprietà del Demanio dello Stato, distinto catastalmente al F. NCEU GEA/96, Mapp. 17 subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 costituente un'area segnata al F. NCEU GEA/96 confinante con via Tomaso Reggio, salita Arcivescovado, vico Indoratori e Mappali 16, 268 così come descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del Titolo I del citato Decreto Legislativo 490/99 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso ed è, pertanto, da allibrarsi al Demanio dello Stato, Ramo Storico-Artistico ai sensi dell'art. 54 del medesimo D. Lgs. 490. La planimetria e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento.

Genova, li 23 MAG. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

arch. Liliana Pittarello



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA/MOLO
Archivio di Stato
Via T. Reggio, 14

Relazione Storico – Artistica

Il palazzo in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 96, Mappale 17, occupa la parte di isolato compresa tra via Tommaso Reggio, salita dell'Arcivescovado e vico Indoratori, nel cento storico di Genova, sestiere del Molo. L'edificio è ubicato in una zona di antico insediamento in prossimità della Chiesa di S. Lorenzo, divenuta Cattedrale intorno al IX secolo.

Nel XI e XII secolo, l'area su cui sorge l'attuale palazzo è presumibilmente attraversata dalla cinta muraria del IX secolo mentre nel XIII sec., come appare ben documentato in una ricostruzione effettuata dal Poleggi (1), essa è completamente edificata, racchiusa dalla cinta successiva.

In questo secolo, l'isolato su cui sorge l'immobile in oggetto è sede del Palazzo del Podestà, con la caratteristica torre di Serravalle, ancora oggi leggibile ad ovest.

Per tutto il periodo medioevale, il tessuto urbano in cui è inserito l'attuale edificio è caratterizzato da una forte presenza d'artigiani, quali fabbri, setai, indoratori così come si evince dai toponimi d'alcune vie che ancora oggi si sono mantenuti: vico Indoratori, via Scutaria la Vecchia o dei Setai, piazza Campetto o "campus fabrorum", vico Scudai.(2)

Nel XVI secolo, l'area su cui sorge l'attuale edificio rientra in quel processo di rinnovamento urbanistico che interessa tutta la zona attorno alla Cattedrale di S. Lorenzo; tra i principali interventi ricordiamo l'allargamento di vico Squarciafico, detto dei Baxadonne (oggi vico Invrea) nel 1582, l'apertura della nuova via degli Imperiali (oggi via Scurreria) nel 1587, l'allargamento di piazza Cicala (oggi piazza Scuole Pie) verso vico del Filo con la demolizione della casa di Costantino Cicala e l'unione tra piazza Campetto e piazza Soziglia.(3)

Sul finire di questo secolo, in seguito ai lavori di ampliamento e trasformazione del Palazzo Arcivescovile, via T. Reggio viene ad avere l'attuale sistemazione ed uno specifico riferimento si trova in un atto del 1591 nel quale si fa cenno alle vie laterali al palazzo Ducale.(4)

Il palazzo in oggetto nasce nel XVI secolo ed è il primo esempio di un nuovo tipo edilizio, cioè il palazzo di Giustizia, con l'impiego di un elemento familiare a Genova, ovvero la scala loggiata.(5)

Il nuovo carcere, (quello precedente, la Malapaga, era ubicato al Molo) viene collocato sull'area del duecentesco palazzo del Podestà, situato fra Palazzo Ducale e Arcivescovado, oltre che su un lato del chiostro dei Canonici della Cattedrale, con terreni e case attigue che impongono un lungo contenzioso prima dell'esproprio. Per questo viene realizzato in due tempi, tra il 1581-1592 e tra il 1593-1598, accogliendo, con gli uffici della Rota Civile e Penale, le carceri, l'esaminatorio e la cappella; sul terrazzo vi è poi una loggia-belvedere per il doge che vi accedeva dal palazzo attiguo ricostruito negli stessi anni.

La fonte documentaria successiva nella storia del palazzo è l'Estimo del 1798 quando, nel catasto dell'epoca, l'edificio risulta essere di proprietà comunale; nel 1907 esso è menzionato nel Catasto Unitario dell'epoca come "casa con 5 botteghe verso via dell'Arcivescovado e 6 botteghe con 6 mezzanini verso vico Indoratori" ed è di proprietà comunale fino al terzo piano mentre dal quarto al sesto piano è di proprietà demaniale.

Nel XIX secolo, con il trasferimento delle carceri al monastero di S. Andrea (1811) il palazzo diviene sede degli archivi notarili e nel 1818 diviene sede dell'Archivio di Stato.(6)

Per quanto attiene alle fonti cartografiche, l'isolato è documentato nella sua forma odierna a partire dalla carta dei Padri del Comune del 1656 (ripresa dal Brusco nel 1785) ed in tutte quelle successive



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

(Accinelli sec. XVIII, ricostruzione dell'Estimo del 1798 di Poleggi, Barabino 1825 e 1829, Foppiani 1853, Poggi 1898).

Il palazzo in oggetto rappresenta uno dei più antichi archivi d'Italia ed i suoi fondi sono costituiti da documenti antichissimi, alcuni dei quali devono ancora essere tradotti. Primo esempio di palazzo di giustizia cinquecentesco, esso sorge proprio, come l'adiacente chiostro di S. Lorenzo, sulle mura del IX secolo (sono ancora ben visibili alcuni resti su via T. Reggio) ed è costituito da un piano terra fortemente rialzato più tre piani fuori terra.

L'edificio presenta tre fronti via: quello principale affaccia su via T. Reggio mentre i due secondari rispettivamente su via dell'Arcivescovado e su vico Indoratori. Il fronte principale del palazzo è scandito verticalmente da cinque assi finestra ed orizzontalmente da una cornice marcapiano rigirante su tutti e tre i lati; al piano terra troviamo il portale in pietra a bugnato con fregio modanato, al di sopra del quale vi è lo stemma della Repubblica Genovese; il portone è ligneo con battitoio.

Il fronte su via dell'Arcivescovado è costituito da piano terra più quattro piani ed è anch'esso scandito verticalmente da cinque assi finestra, mentre quello su vico degli Indoratori si differisce dai precedenti perché scandito verticalmente da sette assi finestra.

Il palazzo presenta inoltre due pontili aerei: uno con il palazzo Arcivescovile su via T. Reggio, l'altro con Palazzo Ducale su via dell'Arcivescovado.

Dal portale precedentemente descritto, si accede all'atrio con volta a padiglione lunettato, impostata su peducci e semplicemente intonacata; dall'atrio due rampe in marmo con balaustra sempre in marmo portano al cortile. Sui lati che lo delimitano vi sono diverse iscrizioni marmoree e l'ogiva di un proiettile che nel 1941 colpì l'edificio; il gemello di questo proiettile colpì la vicina Cattedrale senza esplodere. Alla sinistra del cortile si innalza la torre di Serravalle costituita da otto piani compreso quello terreno; sul lato destro, invece, troviamo la loggia sviluppantesi su tre piani, i quali formano il piano di partenza per i pianerottoli del corpo scala.

Questo è inserito in un angolo del cortile, a doppia rampa, e caratterizzato da scalini, balaustre e colonne caposcala in marmo; i pianerottoli, così come le rampe e la loggia, sono coperti da volte a crociera, semplicemente intonacate, impostate su peducci. Al primo piano, all'interno della sala studio, si trova un dipinto murale rappresentante un Cristo con Madonna.

La copertura del palazzo è a falde con manto di copertura in abbadini di ardesia.

Grazie ai molteplici interventi di restauro cui è stato sottoposto negli ultimi anni, il palazzo in oggetto si trova oggi in uno stato di conservazione complessivamente buono.

Si propone di esplicitare il vincolo ex D. Lgs. 490/99 per l'immobile in questione che rappresenta un interessante esempio di palazzo di giustizia realizzato con le caratteristiche proprie di un palazzo signorile (successione atrio- scala- cortile) del centro storico genovese e come tale meritevole di tutela.

NOTE

- (1) Vedi Bibl. 2
- (2) Vedi Bibl. 3
- (3) Vedi Bibl. 2
- (4) Vedi Bibl. 3
- (5) Vedi Bibl. 1
- (6) Vedi Bibl. 1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

BIBLIOGRAFIA

- (1) ALLEMANDI & C., Guida di architettura, Torino 1992
- (2) GROSSI BIANCHI L.- POLEGGI E., Una città portuale nel medioevo, Genova 1986.
- (3) T. PASTORINO, Dizionario delle Strade di Genova, Genova 1969.
- (4) CEVINI P.- POLEGGI E., Le città nella storia d'Italia: Genova, Roma- Bari 1981
- (5) ALIZERI F., Guida illustrata del cittadino e del forastiero per la città di Genova e sue adiacenze, Genova 1875.
- (6) ATTI S.B.A.P.L.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Gianni Bozzo



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Liliana PITTARELLO